

Il piano industriale di Pubblica Amministrazione SpA

Più che per la promessa di cacciare i fannulloni, il “Piano industriale” (anche la scelta del nome è significativa) del Ministro Brunetta colpisce per l’enfasi sul “capitale umano”. I dipendenti pubblici non sono solo dei fannulloni, sono anche tutto sommato adeguati alla bisogna, addirittura migliori dei dipendenti del privato per scolarità, presenza femminile, “orizzontalità” delle competenze. L’analisi delle criticità non rivela nulla di nuovo ma è esposta sistematicamente: età media elevata, dinamiche di crescita salariale troppo favorevoli ed indiscriminate, scarsa mobilità, il tutto in un contesto di assoluto garantismo occupazionale.

Qualche elemento per spiegare la bassa produttività: le amministrazioni centrali assorbono risorse “elefantiache” rispetto a quelle decentrate e più vicine ai cittadini, il 50% del personale è impiegato in attività estranee alla missione istituzionale (sta nel back-office, dedicandosi alla mera sopravvivenza), la produttività al Sud è la metà del Nord...

Che fare? Alla base della ricetta del prof. Brunetta c’è la costruzione del datore di lavoro politico-amministrativo, che agisce – e risponde – come un imprenditore.

Il cambiamento deve essere culturale: dalla cultura del procedimento a quella del provvedimento e del risultato, dall’autotutela del funzionario alla sua responsabilità.

In sintesi, il nuovo Ministro ritiene che la PA sia un’impresa che produce beni e servizi per i cittadini e per le imprese. Queste ultime perciò sono gli *stake holders* dell’azienda-PA e devono chiedere, sollecitare, devono “incazzarsi”.

Nel breve-medio termine (3-5 anni) Brunetta prevede che la produttività della PA possa crescere del 20%, ed il sistema-Paese ne beneficerà vedendo ridotti i costi dell’inefficienza burocratica.

Venendo a qualche esempio, i collaboratori del Ministro pensano ad introdurre nuovi sistemi di selezione, valutazione e gestione del personale. Anche sul piano organizzativo, queste funzioni vanno gestite unitariamente: l’immagine che viene in mente è quella di un Ministero che diventa una moderna ed avanzata Direzione del Personale.

Sempre sul fronte organizzativo, l’idea che più è passata sui media è quella della digitalizzazione, l’abolizione della carta. Ma si parla anche di unico strumento di accesso ai servizi della PA, di unificazione di funzioni di servizio e loro organizzazione in Società per azioni. Anche molti enti già esistenti, tra cui quelli previdenziali, diventeranno SpA.

Il Ministro promette provvedimenti legislativi a breve. E promette anche di rendere pubblici, la prossima settimana, gli elenchi di tutti i consulenti della PA: chi sono, che cosa fanno, quanto guadagnano.

Franco Perasso